

indi usar la protezione e mezzo vaevolissimo di Luitprando Re dei Longobardi per avere il Pallio, che gli confermò la ragione Metropolitana. Allora fu che tosto maneggiossi per riavere l'Istria. Gregorio II, che glielo concesse, presentì certamente dove andassero a finire le mire Longobardiche, e però nella concessione del Pallio aveagli interdettata ogni usurpazione contro il Vescovo Gradense. Quando a lui si ricorse nel primo attacco, scrisse a Sereno che fosse contento del suo, ed insieme scrisse al Doge Marcello Tencaliano che stasse avvertito e cauto contro l'insidie Longobardiche. Tutto questo mostra ad evidenza, che Gregorio aveva già conosciute le mire di Sereno. Che se poi da alcuni Pontefici e Concilj varj giudizj siano usciti; quando bene quei monumenti si vogliono menar per sinceri, si vede, che tutti furono carpi per surrezione quelli, che confermarono l'Istria all'Aquilejese: mentre si tace la vera cagione della divisione, e si fa molto giuocare l'equivoca e insidiosa proposizione, che Aquileja era da prima la sola Metropoli. E se finalmente Enrico cede l'Istria, ciò fu non perchè avesse una causa cattiva, ma perchè la pace Cristiana finalmente cede alle prepotenze degli ostinati.

§. III.

Primato della Dalmazia.

732) Noi sappiamo, che gli Antichi riconoscevano due Dalmazie. L'anno 314 sottoscrisse al Sinodo Arelatense *Theodorus Episcopus de civitate Aquile-*